

La famiglia Di Turi vive in un tugurio. Una bimba uccisa dal freddo. Ora rischia il fratello



La signora Di Turi e uno dei suoi figli davanti al tugurio nel quale vive la famiglia. La donna mostra una foto di Marinella, la bimba morta per anemia Gigi Romano

**VIBO VALENZIA** Marinella è morta di freddo. È stato il 15 marzo scorso, alla vigilia della primavera proprio quando il tempo si addolcisce. Sembrava che ce l'avesse fatta anche questa volta a vincere la sua annuale guerra con l'inverno del '93-94. Per tutti i mesi del freddo ogni quindici giorni l'aveva afferrata la bronchite con una tosse che non le lasciava pace. Ma aveva tenuto duro. «Anche a marzo - ricorda la signora Mimma, sua madre - sembrava bronchite. Il giorno prima era stata allegra e vivace come sempre. Ma mi ero insospettita perché non era riuscita a prendere sonno. Svegliata tutta la notte. Mio marito aveva detto che c'era qualcosa di strano. La mattina aveva la faccia scura. All'una siamo arrivati in ospedale a Vibo. Marinella mi ha detto: "mamma, questa volta muoio". Non me lo dimenticherò mai più come l'ha detto. Aveva la broncopneumonia. Alle cinque del pomeriggio era viola. Senz'ossigeno, cuore di mamma. Non è morta per l'anemia mediterranea».

**Disfatta a 33 anni** Domenica Mimma Grillo ha 33 anni, il corpo disfatto e stanco di una donna anziana e gli occhi marrone coperti dal velo bianco dei microcitemi. Si è sposata a sedici anni con Pietro Di Turi, nato a Triggiano in provincia di Bari 39 anni fa. Anche lui è portatore sano della malattia che viene dal mare, portata nel nostro paese dai coloni della Grecia antica. Alla coppia sono rimasti sei figli: Antonio, Rocco, Giuseppe, Patrizio, Rosario e Lucia, tutti tra i sedici e i sei anni. Giuseppe, di dodici, è talassemico come Marinella che era nata il 17 novembre del 1989. «Me ne accorsi quando aveva un anno che era ammalata. Non riusciva a camminare e a Vibo, fatti gli esami mi dissero che era come Giuseppe. Quando Marinella morì si aspettava la telefonata dall'ospedale di Pesaro. Era già pronta la valigia con il pigiamino pulito e l'altra biancheria. Nei paesi vicini avevano fatto una colletta di oltre un milione per il viaggio. La bambina nella disgrazia era stata fortunata: il midollo di Rosario era risultato compatibile, come spesso accade tra fratelli. Il trapianto sarebbe stato un'operazione relativamente semplice. Non l'avessero uccisa il vento e l'umido, Marinella sarebbe diventata come tutti gli altri bambini. Per Giuseppe è un po' peggio. Il suo midollo è incompatibile con quello dei suoi familiari. A Pesaro gli hanno detto di tenersi pronto: appena si trova qualcuno che possa donarglielo lo chiameranno per l'operazione. È stata fatta un'altra colletta da un giornale. L'altra Provincia. I soldi, quindi, ci sono. «Ma intanto se non è possibile operarlo subito - dice la signora Mimma - mi diano almeno un posto asciutto dove possa stare senza che si ripeta la sventura di Marinella».

Dopo la morte della bambina la signora Mimma è rimasta in silenzio, senza ribellarsi. «Quelli dell'assistenza avevano fatto capire a quelli del Comune che se mi la-

# «Marinella non ce l'ha fatta Giuseppe rischia di morire»

Marinella, cinque anni, è morta nel tugurio in cui abitava con i genitori e i suoi fratelli: venti metri di fango e paglia, dove l'inverno piove dentro. Era talassemica, in attesa di trapianto, ma è stata uccisa dagli stenti e dal freddo. Uno dei suoi fratelli, Giuseppe, dodici anni, anche lui in lista d'attesa per un midollo compatibile, rischia la stessa fine. La madre: «Sono stata zitta, mi minacciavano, volevano togliermi i bambini. Ma non posso far morire Giuseppe».

ma a quaranta centimetri dal suolo, per la tazza del cesso. La stanza è il ricambio, con materiali poveri e miserabili, di una vecchia baracca costruita per i terremotati del 1905. Blocchi di fango e paglia poggiati uno sull'altro nella speranza che non accada nulla. Muri per tutto l'inverno impregnati dell'acqua che, assieme a vento gelido che sale dalla costa, sono stati fatali per Marinella. Una trappola di freddo che d'estate si trasforma in un forno. Un monumento della vergogna nel corpo del Belpaese. Terzo e Quarto mondo a un tiro di schioppo dalle spiagge sofisticate di Tropea e Capo Vaticano.

**Tre in un letto** Mimma Grillo Di Turi parla piano, spesso con gli occhi bassi, come gli sconfitti e i rassegnati. La sera spostiamo il tavolino contro la porta. Nei lettini a castello dormono i maschi. Due, uno dalla testa e l'altro dai piedi, sopra; gli altri tre, sotto. Quasi attaccato, si apre il divano per me e mio marito e quell'altro divanetto ai piedi è per Lucia. Ci dormiva anche Marinella. La mattina è un casino: tutti i letti aperti, non ci si può neanche muovere. È quasi impossibile fare il letto per tutti. Ma che possiamo fare? I venti metri di tugurio in cui i Di Turi vivono in otto non è l'unico. C'è un intero quartiere, qui a San Giovanni, tutto così: «Gli altri però stanno meglio: hanno il baraccone grande, quasi due stanze», dice con gli occhi incattiviti la signora Mimma. «Noi abbiamo la baracchetta. Stiamo peggio di tutti». Non corre buon sangue tra i disperati della baraccopoli. «Quando è morta Marinella - interviene la nonna - non s'è visto nessuno di quelli che

abitano intorno neanche al funerale. Dai paesi vicini, invece, ci hanno regalato roba da mangiare per quasi un milione e mezzo». La signora Mimma è preoccupata ancora per quel funerale: «È costato due milioni e ottocentomila lire. Un milione l'abbiamo messo noi. Uno e otto l'assistenza, ma ancora non hanno pagato e non si sa come andrà a finire. Delle promesse non mi fido più. Anche la casa, dopo della bambina, mi dovevano dare ma poi...». S'infuria la nonna: «Il sindaco ha paura. Le palazzine stanno chiuse tutto l'anno. Gliele hanno date a quelli che stanno a Milano e ci abitano solo quando vengono in estate per il mare».

**Pietro fa l'imbianchino** Pietro Di Turi non c'era ieri mattina. Quando riesce a lavorare porta a casa cinquantamila lire. Fa l'imbianchino e oggi, per fortuna, è al lavoro: domani si spera. «Quando va bene alla fine del mese mette insieme un milione, anche di più. Giuseppe ha l'assegno di sostegno e sono altre settecentomila lire. Ma per lui si spende: le medicine sono gratis, ma siringhe e cerotti si portano un occhio della testa. Antonio, il grande, ha sedici anni e fa il primo superiore. Studia per segretario. Ha portato anche ottimo. Gli piace studiare. Mi dice sempre: "mamma il problema è il pulman che si mangia 65mila lire al mese per portarmi da San Giovanni a Vibo, e i libri. Altrimenti con il poco che consumo non te ne accorgesti neanche che vado a scuola". Per quest'anno m'ha convinto. Il prossimo si vedrà. Non per male, ma ci sono anche gli altri. Mio marito, prima lavorava in miniera, nel Belgio. Appena ci siamo sposati anch'io sono andata lì. C'erano i suoi parenti. Ma non capivamo niente, parlano fiammingo o francese: come si fa a campare senza poter dire una parola con nessuno? Quando siamo tornati eravamo senza casa. Mia madre m'ha detto di ficcarmi qui. Lei aveva avuto la palazzina popolare dopo tanti anni nella baracca. Si - dice sorridendo - quasi tutta la mia vita l'ho passata qui dentro: prima ragazza, poi sposata». «Come facciamo a volerci bene con tutti i bambini nella stanza? Avampa di pudore la signora Mimma: «Io e mio marito lo sappiamo che dobbiamo stare quieti, che bisogna stare fermi. Mi ca si può avere tutto». «Che divertimenti ho avuto nella vita? Ho cresciuto i figli. Il cinematografo? No non l'ho mai visto un cinematografo dentro. Mio marito credo di sì. Io, no». Arrivano Patrizio, Rosario e Lucia, di dieci, otto e sei anni. Frequentano le elementari in paese e tornano presto a casa. «Si sono biondi, come Marinella che aveva i capelli lunghi fino alla schiena», dice la signora Mimma covandosi con gli occhi. «Che giocattoli ho?», ripete smarrita Lucia guardando la madre come per chiedere aiuto. Incuriosita, risponde: «No, non ne ho bambole. Neanche una. Certo che lo so che cosa sono. So anche come si gioca con le bambole. Una volta me l'ha spiegata una mia cugina che ce l'ha».

## Si uccide Ma per il medico è auto-eutanasia

Già si parla di decisione storica, destinata a fare epoca: per la prima volta un coroner ha «legalizzato» l'eutanasia auto-praticata. Il pubblico ufficiale incaricato di stabilire e registrare le cause della morte della signora Lucy Vines, di 87 anni, sapeva benissimo che essa si era tolta la vita infilando la testa in un sacchetto di plastica ma, rispettando le sue ultime volontà, ha indicato sul certificato di morte ufficiale «eutanasia», anziché «suicidio».

## Compie 2 anni bimba nata senza cervello

Divide e strazia l'America il compleanno di «Baby K», una bambina nata due anni fa praticamente senza cervello. All'anagrafe è Stephanie Harell, ma per gli americani il suo nome è quello che le è stato affibbiato in lunghi mesi di battaglie legali. Il suo corpicino giace immobile in un ospedale alle porte di Washington. Per sei volte, da quando Stephanie è nata con gravi problemi ai polmoni, è stato attaccata a un respiratore per permetterle di sopravvivere. Da tempo la clinica implora il permesso di «staccare la spina». Siamo pronti a darle un ambiente confortevole, ma non a fare sforzi straordinari di rianimazione», hanno sempre proclamato i medici, convinti che solo un miracolo potrebbe aiutare Stephanie ad uscire dallo stato vegetativo. Ed è quello in cui spera Contrenia, la madre della bimba. Forte delle sue convinzioni religiose, ogni giorno si china accanto al lettino e culla la sua bambina cantando «Gesù mi Ama». «Finché c'è vita c'è speranza: niente è impossibile a Dio», ha proclamato John Agee, un predicatore texano che continua ad incitarla ad avere fede. Di recente è stata la Corte Suprema a darle ragione: i giudici di Washington hanno respinto l'ultimo appello dei medici per sospendere le terapie straordinarie.

**FLINTSTONES** by Hanna-Barbera

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

**NEI CINEMA DI TUTTA ITALIA**

**YABBA-DABBA-DOO!**

STEVEN SPIELBERG PRESENTA

**THE FLINTSTONES**

**JOHN GOODMAN - RICK MORANIS - ELIZABETH PERKINS - ROSIE O'DONNELL**